

CAMERA DEI DEPUTATI ^N 3821

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BARBIERI, BARBERA, MASINI, PEDRAZZI CIPOLLA

Presentata il 13 aprile 1989

Celebrazione del VI centenario
della fondazione dell'Università di Ferrara

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel marzo del 1991 l'università della città di Ferrara celebrerà il VI centenario di vita dello *Studium Estense*, la cui istituzione venne concessa al marchese Alberto V d'Este dall'allora pontefice Bonifacio IX con la bolla del 4 marzo 1391, che così recitava « Ad laudem Divini Nominis, et fidei catholicae propagationem tenore prasentium statuimus et ordinamus Ut in dicta civitate de caetero sit Studium Generale »

Istituita, dunque, come « Studio generale » con le facoltà, come oggi si direbbe, di giurisprudenza, arti e teologia, l'Università di Ferrara, in questi sei secoli di storia, ha conosciuto alterne fasi di fortuna e di decadenza, strettamente legate alla storia della città e complessivamente alle vicende d'Italia. Notevole fu il suo sviluppo nei secoli XV e XVI, in corrispondenza del fiorire delle fortune di casa d'Este in Ferrara. In quel periodo essa divenne uno dei centri più impor-

tanti della cultura europea: furono numerosi gli studiosi, italiani e stranieri, che la frequentarono, dando particolare impulso agli studi umanistici, giuridici e medici; vi si laurearono insigni allievi quali Niccolò Copernico in diritto canonico e Teofrasto Paracelso in medicina.

Dopo un periodo di decadenza, che trova d'altronde analogie nelle vicende universitarie della nazione tutta, l'Università di Ferrara iniziò sin dalla seconda metà del secolo XVIII una nuova fase di sviluppo, che la portò ad essere dichiarata, dopo l'unità d'Italia, « università libera ».

Tra le università più frequentate d'Italia nel primo Novecento, riprese la sua ascesa dopo la parentesi fascista, rinnovandosi, allargando le sue discipline d'intervento, valorizzando il proprio patrimonio edilizio.

Oggi l'Università di Ferrara comprende cinque facoltà (giurisprudenza, magistero, medicina e chirurgia, scienze matematiche, fisiche e naturali, farmacia) con tredici corsi di laurea e 34 scuole di specializzazione, cui va aggiunto il biennio propedeutico di ingegneria. Nella previsione del nuovo piano universitario sono destinati alla Università di Ferrara il completamento della facoltà di ingegneria e la nuova facoltà di architettura.

Non si tratta solamente di celebrare una ricorrenza o di dare il giusto rilievo ad un anniversario che ancora una volta ci richiama alle radici e alla tradizione culturale che caratterizzano la storia e il

ruolo del nostro Paese nel contesto della civiltà europea; si tratta, invece, di fare di questo VI centenario un'importante occasione per ridare impulso e vigore, soprattutto alla vigilia dell'integrazione europea, al ruolo della cultura italiana e delle sue università. Del resto, è innanzitutto la stessa Carta costituzionale che ci richiama al dovere di promuovere « lo sviluppo della cultura, e la ricerca scientifica e tecnica » (articolo 9).

Per fare, dunque, del VI centenario dell'università ferrarese non la mera celebrazione di una ricorrenza ma l'occasione vera per valorizzare un nostro importante patrimonio storico e culturale, una risorsa di studio e di ricerca altamente viva nel Paese, proponiamo di concedere all'Università di Ferrara, in occasione del suo VI centenario, un contributo straordinario di 5 miliardi di lire da erogarsi nell'arco del triennio 1990-1992. Tale finanziamento dovrà servire per l'organizzazione di convegni di studio, congressi, seminari, attività editoriali, per la conservazione e la valorizzazione del materiale storico, artistico, scientifico dell'università; per il recupero di edifici di interesse storico e artistico di cui l'università è proprietaria; per la realizzazione di strutture per il diritto allo studio.

Infine, per favorire la partecipazione di privati alle spese per la celebrazione del VI centenario dell'Università di Ferrara, proponiamo che fino al marzo 1992 alle liberalità devolute a tale università sia concessa la deducibilità rispettivamente dall'imponibile IRPEF e IRPEG.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È concesso all'Università di Ferrara, in occasione del VI centenario della sua fondazione, un contributo straordinario di lire 5 miliardi da erogarsi nel triennio 1990-1992.

ART. 2.

1. Tale contributo è devoluto all'Università di Ferrara, la quale in concorso con il comune e la provincia di Ferrara e altri enti pubblici e privati, e a tal fine istituendo un apposito comitato, curerà in particolare le seguenti iniziative:

a) l'organizzazione di congressi, seminari, convegni di studio, attività editoriali in collaborazione con le università o enti di ricerca italiani e stranieri;

b) il recupero, il restauro e il riordino di materiale storico, artistico, archivistico, scientifico, museografico relativo all'attività svolta dall'ateneo e alla sua storia;

c) la conservazione e il restauro di edifici di interesse storico e artistico di proprietà dell'università;

d) la realizzazione di strutture utilizzabili per il diritto allo studio universitario.

ART. 3.

1. I contributi devoluti all'Università di Ferrara da persone fisiche o giuridiche per le iniziative di cui all'articolo 2 sono deducibili dal reddito imponibile ai fini, rispettivamente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

ART. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.000 milioni per il 1990, in lire 2.000 milioni per il 1991 e in lire 2.000 milioni per il 1992, si provvede mediante apposito stanziamento in capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione a partire dall'anno 1990 e fino all'anno 1992.